Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 10 (1998)

Artikel: Campo archeologico in Valcamonica
Autor: Giorgi, Benedetta
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-320833

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

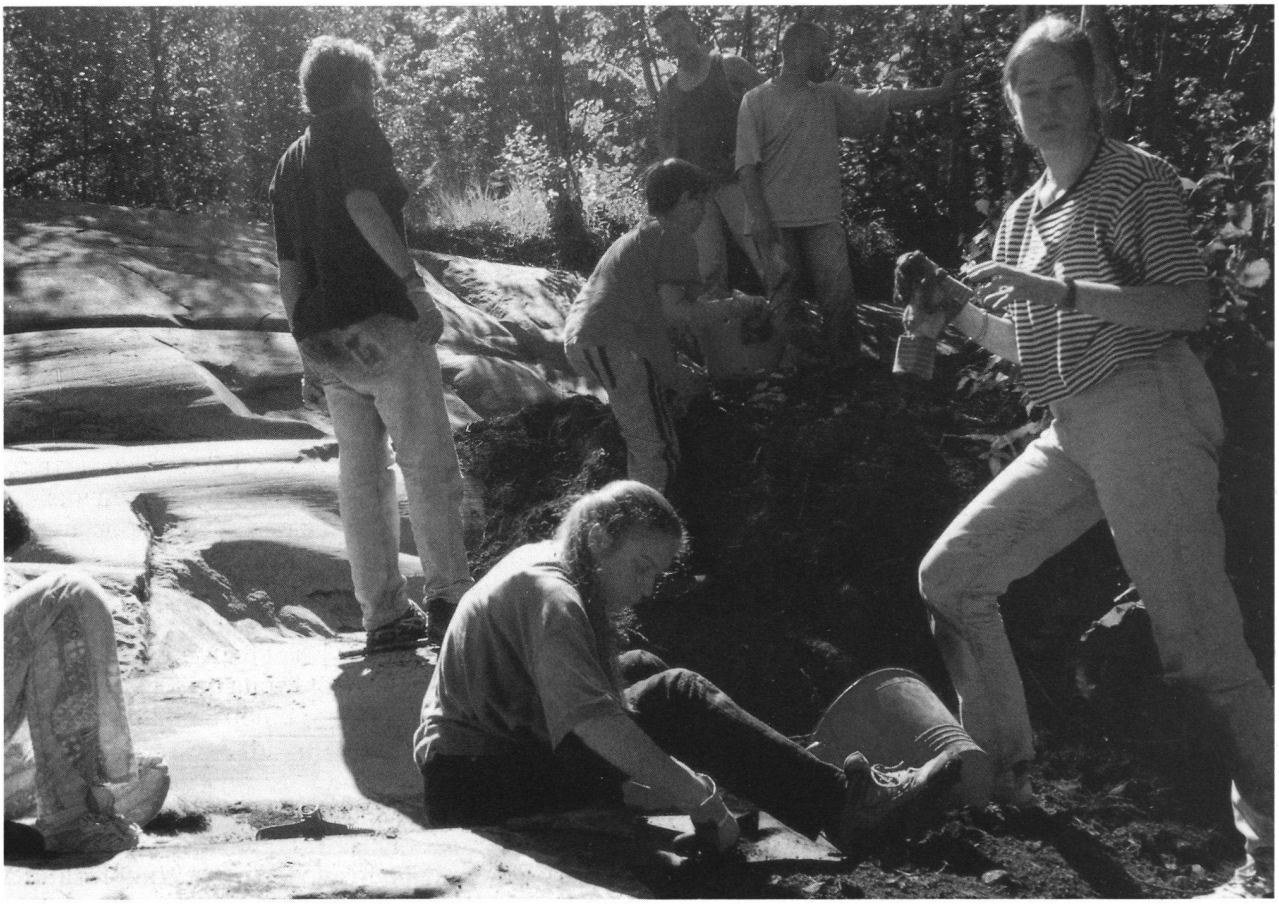
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Campo archeologico in Valcamonica

Benedetta Giorgi, archeologa

Se si pensa che l'arte rupestre costituisce di gran lunga il più grosso archivio che l'umanità possieda sulla propria storia, prima dell'avvento della scrittura, l'esperienza che nove giovani ticinesi hanno vissuto quest'estate si valorizza ulteriormente.
Per il secondo anno è stato, infatti, organizzato dall'Associazione Archeologica Ticinese, in collaborazione con il Dipartimento delle Opere Sociali, Settore Attività Giovanili di Bellinzona, un campo archeologico in Valcamonica, prolungando il soggiorno, rispetto all'estate scorsa, da una a due settimane. Vi hanno partecipato ragazzi fra i quattordici e i diciannove anni, accompagnati da tre responsabili, soci dell'AAT. Si è subito creata un'atmosfera di grande intesa e la vacanza si è svolta in perfetto accordo fra tutti i membri del piccolo gruppo ticinese.
La meta è stata la Valcamonica, considerata un vero "mostro" dell'espressività rupestre, ma più precisamente la zona attorno a Capo di Ponte, dove sorge il Centro Camuno di Studi Preistorici, fondato dal professor E. Anati. Qui vengono organizzate ogni estate delle campagne archeologiche, che hanno lo scopo di mettere in luce le moltissime incisioni presenti in questa area e non ancora documentate scientificamente. Fino ad ora si conoscono circa 300'000 istoriazioni, ma il numero può indubbiamente lievitare.
La Valcamonica è la zona delle Alpi più ricca di un particolare tipo di arte rupestre, quella figurativa, concettualmente complessa, ricca di simboli. Pochi altri centri possono vantare la presenza del figurativo (per esempio il Monte Bego nelle Alpi Marittime, Carschenna nei Grigioni e la Valtellina) e nessuno in modo così massiccio. Tutto l'arco alpino è invece costellato da segni schematici, quindi più semplici, all'apparenza di scarso valore, come le onnipresenti coppelle, molto note nel nostro Ticino. Oltre al figurativo e allo schematico, esiste un terzo tipo di arte rupestre, rappresentato dalle cosiddette composizioni monumentali, steli decorate o statue menhir, che comprendono incisioni di carattere simbolico.
L'arte rupestre, in tutte le sue forme, ci illustra la storia del popolamento alpino dalla penetrazione delle bande di Cacciatori Arcaici, attraverso il graduale inserimento della produzione del cibo e la colonizzazione agricolo-pastorale del Neolitico e Calcolitico, le vicende concettuali, economiche e sociali che contraddistinguono l'età del Bronzo e del Ferro, fino all'avvento di Roma. La tradizione di istoriare le rocce si ferma con l'arrivo dei Romani, ma alcuni focolai si riaccendono nel Medioevo e le ultime manifestazioni, anche se sporadiche, sono di epoca assai recente. Accanto ai petroglifi preistorici talvolta vi sono figure medievali: sovente esse imitano quelle più antiche, oppure consistono in croci il cui scopo si presume fosse quello di esorcizzare il potere delle figurazioni pagane. Talvolta vi sono anche incisioni medievali figurative. In Valcamonica sono immediatamente riconoscibili incisioni appartenenti ai tre tipi di arte rupestre e collocabili in tutto l'arco della sua storia. I primi due giorni della vacanza camuna sono trascorsi proprio "visitando" alcune delle rocce più emblematiche, per poter essere in grado di riconoscere le incisioni di cui ci saremmo dovuti occupare. Il nostro lavoro si è poi concentrato nella zona di Campanine a Cimbergo, dove già l'anno scorso avevano operato i Ticinesi.
Ma cosa si deve fare esattamente, quali sono i compiti del neofita? La prima fase è quella della ricerca di altre superfici istoriate e i nostri ragazzi hanno da subito fatto interessanti scoperte, tanto che un masso veniva chiamato "degli Svizzeri". Una volta individuate, le rocce vanno pulite, cioè si deve asportare la terra e la vegetazione che le hanno ricoperte nel corso degli anni (o forse, in alcuni casi, dei secoli e dei millenni!), e successivamente lavate con acqua, spazzole e olio di gomito. L'operazione è in effetti piuttosto faticosa.
Il passo seguente è il rilievo, effettuato tramite fogli trasparenti di nailon. Questi vengono sovrapposti all'incisione, che deve essere ricopiata nel modo più preciso possibile, dopo essere stata opportunamente evidenziata con il gesso. Con un pennarello si deve cercare di rendere ciascun colpo di martellina, lo strumento incisore. Il rilievo è destinato al laboratorio, dove viene riportato sulla carta da lucido. Seguono la catalogazione, cioè l'analisi di tutti i tipi di figure che compaiono su ciascuna singola roccia, e il tentativo di interpretazione. Il lavoro si conclude con lo studio dei risultati raggiunti e la pubblicazione.
Molte sono le incisioni che abbiamo avuto modo di vedere. Esse vanno distinte in preistoriche e storiche, ed entrambe le categorie sono abbondanti. Rimane a tutt'oggi aperto il problema della loro interpretazione. Se non esiste alcuna difficoltà nel riconoscere un orante o una capanna, non si può dire con

esattezza quale fosse il loro preciso significato. Per trovare una risposta alle mille domande che sorgono di fronte ai complessi figurati, si deve cercare di far parlare i reperti, di estrarre il loro contenuto e di trasformarli in altrettanti documenti per la ricostruzione storica. La loro rilevanza dipende dalla quantità e dalla qualità delle informazioni che si è in grado di dedurre da esse. Questo è il motivo per cui è fondamentale conoscere un numero sempre maggiore di istoriazioni ed è con questo scopo che ci hanno guidato nel nostro avvicinamento all'arte camuna il dottor U. Sansoni e la dottoressa S. Gavaldo, che dirigono il Dipartimento di Studi Preistorici e si occupano delle campagne estive.
Pare comunque appurato che i segni impressi sulle rocce appartengano alla sfera sacrale e siano il mezzo utilizzato dall'uomo preistorico per mettersi in diretta comunicazione con essa. Dunque una sorta di linguaggio primitivo, fortemente simbolico, e per tale ragione spesso criptico per l'uomo moderno. Va inoltre ricordato un fatto importante: la storia raccontata da questi incisi è il risultato della lettura di documenti primari, arrivati fino a noi senza intermediari o filtri.
Il bilancio della nostra esperienza è decisamente molto positivo non solo perchè ha permesso un avvicinamento al misterioso e affascinante mondo dell'archeologia arricchendo il bagaglio culturale di ciascuno dei partecipanti, ma anche perchè ha avuto importanti risvolti umani. I ragazzi hanno dovuto convivere nello spazio ristretto di un appartamento, sobbarcandosi per esempio vari turni di pulizia, ma hanno anche avuto modo di conoscersi bene fra loro e di venire a contatto con altri giovani. Infatti l'intera operazione comprendeva una quarantina di persone.
Visto il successo, ci si augura di poterlo ripetere anche il prossimo anno.



Valcamonica: pulizia della roccia (foto Gionata Consagra)